



Stefano Palmucci



QUESTA SERA NON SI GUARDA LA TV

DUE ATTI COMICI

Stefano Palmucci

QUESTA SERA NON SI GUARDA LA TV

cod. op. SIAE

Tutti i diritti riservati – all rights reserved:

Stefano Palmucci (id SIAE 201804)

Strada La Creta, 31

Falciano

47891 Repubblica di San Marino

Sito web: www.stefanopalmucci.com

spalmucci@omniway.sm – stefano.palmucci@pa.sm

tel. mob.338-2015713

QUESTA SERA NON SI GUARDA LA TV

DUE ATTI COMICI DI STEFANO PALMUCCI

Personaggi:

Riccardo	Marito
Milena	Moglie
Paola	Amica di Riccardo e Milena
Claudio	Marito di Paola
Luciano	idraulico
Marina	suocera

Living room di una casa moderna, entrata leggermente scentrata che dà su un corridoio, una entrata a sinistra verso le camere e una a destra verso la cucina. C'è un ampio divano centrale. Entra Riccardo con soprabito e valigetta di ritorno dal lavoro. Canta "Singing in the rain" ma sulla musica di "Strangers in the night": singing in the rain, tarirarira, singing in the rain, ecc. È la sera della "mensile" con la moglie, quindi è euforico. Si leva soprabito e valigetta, poi va in camera sempre cantando e volteggiando. Rientra indossando solo pantaloni e maglietta, in un cassetto prende un profumo e provvede a irrorare il sottomento e le "parti intime" (cantando, sempre sull'aria di Strangers in the night: oggi è il ventuno, tarirarira...metto il profumo, tarirarira...), esce in camera poi finalmente rientra in pigiama. Entra Milena.

Riccardo: ciao tesoro, bentornata!

Milena: ciao, caro. Già in pigiama? *(si sistema anche lei e comincia a controllare la posta)*

Riccardo: *(languido)* ti sei scordata che giorno è oggi?

Milena: *(ci pensa)* compleanni, no. Qualche anniversario? C'è la partita?

Riccardo: Milly, oggi è il ventuno!

Milena: *(freddina)* già il ventuno?

Riccardo: sì, il ventuno. Ieri era il venti, domani il ventidue, oggi è il ventuno: la nostra serata.

Milena: è già passato il mese.

Riccardo: dal ventuno precedente, sì! Non avrai le tue cose o il mal di testa, per caso?

Milena: no, no. Mi era solo passato di mente.

Riccardo: a me no, sono ventinove giorni che ci penso. E sono già pronto e apparecchiato, come vedi.

Milena: hai piegato i vestiti?

Riccardo: hops...non proprio. Volo. *(esce in camera)*

Milena: hai messo l'aria condizionata a 23 e mezzo?

Riccardo: *(da fuori)* lo faccio subito.

Milena: *(sempre guardando la posta)* e sistema l'abat-jour. Sai che mi serve la giusta atmosfera.

Riccardo: (*rientra*) sì cara, ne ho accesa solo una, gli ho cambiato il paralume e l'ho messa a terra.

Milena: trova qualcosa per rialzarla di un paio di centimetri, non deve essere troppo bassa.

Riccardo: (*uscendo*) un paio di centimetri...

Milena: l'altra infilala nell'armadio, non voglio neppure vederla.

Riccardo: (*da fuori*) d'accordo.

Milena: e cambia anche la coperta, quella è troppo pesante.

Riccardo: (*c.s.*) metto quella beige?

Milena: no, il beige mi deprime, metti quella verde, quella leggera.

Riccardo: (*c.s.*) coperta verde, amore.

Milena: c'è la bolletta del voltaico.

Riccardo: (*rientrando*) come, cara?

Milena: la bolletta del voltaico, non ci capisco niente, guardaci un po' tu. Io vado in bagno. (*esce a sinistra*)

Riccardo: tranquilla, ci penso io. (*controlla la bolletta*)

Milena: (*rientrando*) ah!

Riccardo: che c'è?

Milena: il bagno.

Riccardo: il bagno, cosa? È rotto?

Milena: è pulito.

Riccardo: mm... bene.

Milena: non bene.

Riccardo: non bene?

Milena: non ti sei lavato.

Riccardo: l'ho fatto stamattina.

Milena: non basta.

Riccardo: non credo di avere sudato, in ufficio.

Milena: può darsi che un pochino tu abbia sudato, per fare le scale.

Riccardo: beh... (*provandoci*) ma poi mi sono sciacquato un po' nel bagno del Dipartimento. (*non ci crede neanche lui*) A pezzi.

Milena: sai che se non sei perfettamente pulito, io non faccio.

Riccardo: ok. (*un po' smontato*) Mi butto sotto la doccia, ci metto un attimo.

Milena: no, caro. Se vuoi che faccia, lo sai, ci vuole la vasca.

Riccardo: (*ancora più smontato*) uhm. Vado a riempire. (*esce*)

Milena: *(dopo un po', a Riccardo)* che hai mangiato?

Riccardo: *(da fuori)* come, cara?

Milena: dove hai mangiato stasera?

Riccardo: *(rientra)* da Renzini, un filetto veloce.

Milena: con i peperoni?!

Riccardo: no! Erano sul menù, ma io non li ho presi.

Milena: comunque lavati bene i denti.

Riccardo: sì, tesoro.

Milena: usa il dentifricio bicolore, quello a doppia azione.

Riccardo: *(nell'uscire verso il bagno)* doppia azione.

Milena: poi ripassati bene con il filo interdentale.

Riccardo: *(da fuori)* certo.

Milena: e non dimenticare i risciacqui con il collutorio.

Riccardo: *(c.s.)* va bene.

Milena: usa quello al mentolo, non quello neutro.

Riccardo: *(c.s.)* tranquilla.

Milena: ah, Riccardo: l'ultima volta che abbiamo fatto, mi aveva molto infastidito e disturbato il brusio del televisore dei vicini. A te no?

Riccardo: *(rientra)* non me ne ero neppure accorto. Pensavo ad altro...

Milena: comunque puoi chiamarli e chiedere se possono tenerlo spento o con l'audio al minimo?

Riccardo: *(sarcastico)* certo cara, vuoi che scenda anche in strada e faccia deviare il traffico?

Milena: molto spiritoso, grazie!

Riccardo: prego.

Milena: sarebbero bastati meno di cinque minuti... *(calcando)* giusto il tempo della tua prestazione.

Riccardo: molto spiritosa, grazie!

Milena: bada di non fare un disastro, in bagno, che poi devo andarci anche io.

Riccardo: *(sulla porta, per tornare in bagno)* già, le solite due ore...

Milena: pensi che non ne valga la pena?

Riccardo: *(gioviiale)* mai detto questo, cara! *(esce contento verso il bagno)*

Milena: *(da sola, sarcastica)* capirai: due ore di preparazione, due minuti di prestazione.

(dopo poco bussano alla porta, è Paola)

Milena: oh, Paola, ciao, vieni. Come stai? *(la fa accomodare)*

- Paola: scusami, Milly, se ti piombo all'improvviso, ma sono un po' scossa.
- Milena: che ti è successo?
- Paola: mica è venuto qui, Claudio?
- Milena: che io sappia, no. Sono arrivata da poco. E anche Riccardo è rientrato appena prima di me. Perché me lo chiedi?
- Paola: non riesco a trovarlo, non so dove sia.
- Milena: si sarà fermato a comprare qualcosa.
- Paola: no, è rientrato dal lavoro, poi è subito uscito.
- Milena: e non ti ha detto niente, di dove andava?
- Paola: no, sarà stato circa mezz'ora fa. Era arrivato dall'ufficio, aveva appena ritirato la posta, senza neppure togliersi il soprabito. Ha aperto una busta e improvvisamente è sbiancato, ha cominciato a sudare freddo, tremava, insomma sembrava aver ricevuto una notizia molto allarmante.
- Milena: di cosa si trattava?
- Paola: gliel'ho chiesto, ho anche provato a insistere, ma lui ha farfugliato, ha cercato chiaramente di sviare il discorso, era in forte imbarazzo. Poi, d'un tratto, è uscito senza dire nulla. Ho provato a chiamarlo ma da allora risulta sempre: non raggiungibile.
- Milena: hai provato da sua madre?
- Paola: si, oggi non lo ha visto.
- Milena: di cosa pensi si possa trattare?
- Paola: oh, Milly, per fortuna ho un'amica come te su cui poter fare affidamento. È terribile. Stateci vicini, tu e Riccardo.
- Milena: Paola, confidati pure. Sai che per qualsiasi cosa, ci siamo qua noi. Voi non siete solo vicini, dirimpettai, siete amici veri. Avete le nostre chiavi, noi abbiamo le vostre: tutto quello che possiamo fare, lo facciamo molto volentieri.
- Paola: oh, mannaggia la miseria, io me lo sentivo che prima o poi sarebbe capitato anche a noi.
- Milena: a cosa ti riferisci? Hai qualche elemento per pensare...
- Paola: alcuni giorni fa, a Claudio hanno fatto le radiografie al polmone, per quella brutta tosse persistente. Sicuramente quella lettera conteneva i risultati, e probabilmente gli hanno diagnosticato... *(le viene da piangere)* oh, mio Dio...non posso...non posso pensare...
- Milena: eh, come sei tragica, Paola. Non fare così, dai, non essere precipitosa. A parte il fatto che quella lettera poteva essere mille altre cose, anche se fossero stati i risultati delle analisi, non è detto che tu debba pensare il peggio. Sai come sono fatti gli uomini, vanno nel panico per due linee di febbre.
- Paola: no, Milena, tu non hai visto come è impallidito Claudio. Di botto, sembrava un lenzuolo, aveva i brividi, sudava. Deve essere qualcosa di molto grave, non aveva mai fatto così.

- Milena: in ogni caso non ti allarmare prima di avere saputo con certezza di cosa si tratti.
- Paola: sono preoccupatissima, ti assicuro.
- Milena: *(Si alza)* vieni in cucina, forza, ci facciamo una tisana, così ti calmi. Vedrai che presto ti chiamerà lui.
- Paola: grazie Milena, quanto sei cara. Vorrei tanto sbagliarmi ma ho un gran brutto presentimento, stavolta...
- Milena: comunque cerca di non deprimiti, Paola, il pessimismo non aiuta mai.
- Paola: hai ragione, Milena, hai ragione.
- Milena: forza, su, vieni con me...
- (le due donne escono a destra verso le cucine. Rientra Riccardo)*
- Riccardo: *(con un asciugamano si asciuga capelli e orecchie)* ecco fatto, tesoro, il bagno è libero...
- (dall'esterno entra molto deciso Claudio).*
- Claudio: Riccardo, è una fortuna averti trovato, sono sconvolto. *(si fa avanti quasi ostacolato da Riccardo)*
- Riccardo: *(lo fa accomodare con reticenza)* anche io, Claudio. Non per mandarti via, per carità, ma stasera è la sera della "mensile" con mia moglie. Finalmente si tromba!
- Claudio: ah, beato te. Se sapessi cosa sto passando io...
- Riccardo: non voglio saperlo, non anticiparmi niente. Voglio tenere la sorpresa per domani.
- Claudio: tu e Milena siete gli unici su cui posso fare affidamento.
- Riccardo: completo affidamento, amico mio, ma non... *(con allusione)* stasera.
- Claudio: ah, non avrei mai creduto nella vita di trovarmi in mezzo a una situazione come questa.
- Riccardo: uh, vuoi farmi morire dalla curiosità. Vedrai domani come ti presterò attenzione. Sarò a tua completa disposizione per risolvere tutte le tue grane *(cerca di non farlo sedere)*.
- Claudio: questa non si può risolvere, Riccardo. Siamo arrivati al punto di non ritorno.
- Riccardo: *(guardando verso la cucina)* e va bene. Dimmi cosa ti è successo, ma in fretta.
- Claudio: ah, cosa mi è successo? Vuoi sapere cosa mi è successo?
- Riccardo: ho l'impressione che me lo diresti comunque.
- Claudio: vuoi saperlo sì, o no?
- Riccardo: no!
- Claudio: Paola, ha un altro. Ecco cosa mi è successo.
- Riccardo: Paola ha un altro.
- Claudio: sì, Paola ha un altro.

- Riccardo: ma non farmi ridere. È uno scherzo. Vi siete messi d'accordo per rovinarmi la serata. Ma non ci riuscirete.
- Claudio: come puoi pensare alla tua serata, quando quella che sta andando in pezzi è tutta la mia vita.
- Riccardo: non stai scherzando.
- Claudio: magari. Non so cosa darei perché tutto questo fosse solo uno scherzo. Uno stupido scherzo.
- Riccardo: e come lo hai scoperto?
- Claudio: da settimane avevo dei sospetti. Poi, stasera, mi è arrivata la conferma.
- Riccardo: l'hai fatta pedinare?
- Claudio: pedinare? No.
- Riccardo: e allora?
- Claudio: guarda qua (*estrae una lettera*)
- Riccardo: (*non capisce*) è una fattura.
- Claudio: già... una fattura.
- Riccardo: non capisco, questa è la fattura dell'idraulico.
- Claudio: esatto, l'idraulico. Colui sul quale già nutrivo dei sospetti. E quella è la fattura per i dieci interventi. Dieci interventi in due mesi, capisci?!?
- Riccardo: ma fammi il piacere! Tu, siccome quello ha fatto dieci interventi, vai a pensare...
- Claudio: dieci interventi in due mesi, Riccardo. Neppure le tubature di Calcutta necessitano di dieci interventi in due mesi.
- Riccardo: abbi pazienza, Claudio, cerca di ragionare. Ti rendi conto di cosa mi stai dicendo? Pensi che quello, se anche avesse fatto qualcosa con tua moglie, poi ti manderebbe la fattura?
- Claudio: per non dire delle telefonate.
- Riccardo: che telefonate?
- Claudio: mi sono fatto mandare i tabulati telefonici; ogni intervento ha richiesto in media una telefonata e mezzo. Come te lo spieghi, questo?
- Riccardo: in mille modi possibili, caro. Tutti perfettamente plausibili, te lo assicuro.
- Claudio: oh, Riccardo, amico mio, che ho fatto per meritarmi questo?
- Riccardo: questo, cosa? Su, ora vai a casa da Paola e chiarisci tutto con lei.
- Claudio: non sono stato abbastanza premuroso? Ho mancato in qualcosa?
- Riccardo: io non posso saperlo, Claudio. Va da lei e chiediglielo.
- Claudio: non posso andare a casa in questo stato, Riccardo, non saprei rispondere delle mie azioni. Non voglio fare qualcosa di irreparabile.
- Riccardo: e allora fai qualcosa di riparabile: vai a parlare con lei, a casa vostra.

Claudio: prima devo calmarmi. Pensare. Devo sapere con certezza. Se andassi da lei in questo momento e mi si chiudesse la vena, potrei saltarle alla gola prima che possa dire “beo”.

Riccardo: beh, francamente, non puoi neppure pensare di restare qui la sera della mia “mensile”.

Claudio: non ti facevo così cinico ed egoista.

Riccardo: e io non ti facevo così rompiscatole, né che tu fossi capace di costruire dei castelli in aria su una vicenda così sciocca e banale.

Claudio: ah, banale, vero? Perché non è capitata a te, non è capitata...

Riccardo: non è capitata a me, perché io cerco di rilassarmi e ragionare prima di trarre delle conclusioni.

Claudio: hai ragione, devo cercare di rilassarmi, di distendermi.

Riccardo: esatto, Claudio, cerca di riprenderti e ragiona un poco.

Claudio: sì, ma la fai facile, tu...

Riccardo: non la faccio né facile, né difficile, solo: neutra.

Claudio: posso andare in bagno? Credo di non sentirmi bene.

Riccardo: eh... devi proprio? mi stavo preparando...

Claudio: temo di sì, si tratta di un'impellenza.

Riccardo: ok, se è un'impellenza... ma cerca di sbrigarti, però!

(Riccardo conduce Claudio a sinistra in bagno, poi rientra. Si siede, sfoglia una rivista ma senza guardare il contenuto, si alza, si risiede, tamburella... rientra Claudio)

Claudio: fammi un favore, Riccardo, chiama questo numero *(gli porge la fattura di prima)*

Riccardo: *(non capisce)* quale?

Claudio: questo qui, il pronto soccorso idraulico.

Riccardo: hai rotto il mio rubinetto.

Claudio: ma no, voglio parlare con quell'idraulico del cavolo.

Riccardo: come?

Claudio: questo numero qui, nell'intestazione della fattura.

Riccardo: e ci vuoi parlare qui? Adesso?

Claudio: eh, certo, non posso farlo venire di là, a casa mia. Devo parlargli da solo, e da noi c'è mia moglie. Senza contare che se lo chiamo da casa mia, dove ha fatto tutti quegli “interventi” negli ultimi due mesi, potrebbe insospettirsi. Tu dagli il tuo numero di interno.

Riccardo: m'importa un piffero se si insospettisce, Claudio. Io non ho nessuna intenzione di chiamare un idraulico per un problema che non ho, proprio la sera della mia “mensile”.

Claudio: stai tranquillo, Riccardo, lo pago io l'intervento. Non ti facevo così spilorcio, di fronte ad una situazione potenzialmente disastrosa per il mio matrimonio come quella in cui ci troviamo.

Riccardo: no: tu, ti trovi; non: ci troviamo! Questa è la sera della mia “mensile”. Stai rovinando il mio, di matrimonio.

Claudio: Riccardo, come fai a non capire: io DEVO sapere.

Riccardo: e non puoi sapere... domani?

Claudio: no! Devo sapere adesso! Su, ci vorrà pochissimo. Non dici sempre che Milena te la fa penare tre ore?

Riccardo: quello è vero, purtroppo.

Claudio: e allora? L'idraulico sta a due isolati di distanza, se lo chiami adesso in dieci minuti sarà qui, in mezz'ora chiariremo tutto e poi tu potrai fare la tua agognata “mensile”.

Riccardo: ma che gli dico, a questo qua?

Claudio: inventa qualcosa, che si è rotto un tubo, chettifrega. Forza, sbrigati (*e rientra in bagno*)

Riccardo: (*di malavoglia prende il telefono*) huff.... (*compono un numero*) non ci credo che lo sto facendo veramente. Sì, buona sera, scusi l'ora ma ho un problema urgente con un tubo che perde. Credo sia una cosa da poco, per lei questione di pochi minuti, forse secondi, ma qui stiamo imbarcando acqua e io non so dove mettere le mani. Se non può venire non fa niente, chiamerò qualcun altro. Ah, può venire? Eh, pazienza. No, niente. Strada delle mimose, 21...quando viene? Subito. Non riesce prima? D'accordo, la aspetto. (*chiude la telefonata*) ma guarda te... quando hai bisogno veramente ti fanno aspettare giorni, settimane!

(*dalla cucina entra Paola*)

Paola: ciao, Riccardo.

Riccardo: oh, Paola! sei qui, tu?

Paola: ero in cucina con Milena, ci siamo fatte una tisana. Hai mica visto Claudio?

Riccardo: eh, Claudio? ...ehm... no. Non di recente, no. Perché me lo chiedi?

Paola: come ho già detto anche a Milena, temo che Claudio non stia bene.

Riccardo: eh, lo credo.

Paola: perché dici così? Ti ha detto qualcosa? Quando?

Riccardo: beh, proprio detto, no. Ci siamo sentiti per telefono... poche battute, di sfuggita... non ha avuto modo di spiegare ma, insomma, l'ho sentito piuttosto scosso.

Paola: sei riuscito a capire quanto sia grave la cosa?

Riccardo: da quello che mi ha detto, sembra abbastanza grave. Eh, sì, piuttosto grave. Mettiti nei suoi panni.

Paola: pensa che a me ancora non ha detto niente.

Riccardo: eh, te ne parlerà, stai tranquilla. Credo che voglia appurare gli ultimi particolari, sciogliere gli ultimi dubbi, poi stai certa che te ne parlerà. Ci puoi contare che te ne parlerà. Eccome. Si farà sentire da tutto il palazzo.

- Paola: certo, è normale. Credo che anche io, all'apprendere la notizia, scoppierei a piangere e a urlare come una pazza. Lo lascerò sfogare, poi dovremo cercare di farci forza e metterci a cercare uno specialista bravo, capace di aiutarci.
- Riccardo: eh, sì, credo anche io.
- Paola: non riesco ancora a credere che sia capitato davvero... *(inizia a piagnucolare)*
- Riccardo: forza, Paola, su.
- Paola: non riesco a pensare ad altro che a quei poveri ragazzi. Loro si credono grandi, ma hanno ancora bisogno del loro papà.
- Riccardo: adesso non andare troppo avanti coi ragionamenti.
- Paola: che ne sarà di loro? Che ne sarà di noi?
- Riccardo: beh, però, Paola, scusa la franchezza, forse anche la brutalità, ma le tue mi sembrano proprio lacrime di cocodrillo.
- Paola: in che senso?
- Riccardo: nel senso che ne parli come se fosse una cosa caduta dall'alto. Eh! Lasciati dire che queste cose non cadono dall'alto, né si raccolgono per caso. Queste cose, per trovarle, bisogna che uno se le vada proprio a cercare!
- Paola: hai ragione, Riccardo. È inutile negarlo: Claudio fumava troppo. Ha sempre fumato troppo. Ti assicuro che ho cercato in tutti i modi di farlo smettere, le ho provate tutte. Ma non c'è stato verso, testardo come un mulo.
- Riccardo: e questa ti pare una ragione sufficiente a giustificare il tuo comportamento?
- Paola: lo so, forse domenica non avrei dovuto nascondergli l'ultimo pacchetto di sigarette, si è parecchio innervosito. Ma l'ho fatto per il suo bene.
- Riccardo: beh, così almeno, se ti lascerà, potrai dire di avere una buona giustificazione: fumava!
- Paola: non cerco giustificazioni, Riccardo. Ti assicuro che io mi sento in colpa tanto quanto lui.
- Riccardo: beh, francamente, a me pare un po' più colpa tua.
- Paola: io mi prendo tutte le mie responsabilità, per carità, ma se vogliamo parlare di colpe, allora non possiamo lasciare fuori sua madre.
- Riccardo: sua madre? Che c'entra sua madre?
- Paola: lo ha sempre lasciato fare tutto quello che voleva, sempre; mai una volta che lo abbia contrariato, il suo cocchino.
- Riccardo: va bene: sarà un concorso di colpe. Ad ogni modo, non mi pare questo né il posto né il momento adatto per mettersi a spaccare il capello in quattro.
- Paola: *(fa per alzarsi)* ah, sì, scusami, hai ragione. Sono piombata in casa vostra e vi ho investito dei nostri problemi senza neanche chiedere permesso.
- Riccardo: ma figurati, tra di noi...è solo che stasera...

Paola: sì, Milena mi ha detto che stasera ti concede la “mensile”. Beh: buon divertimento. Io, è meglio che vada a vedere se per caso fosse tornato a casa.

Riccardo: è la cosa più saggia, sono sicuro che Claudio ti raggiungerà presto.

Paola: speriamo.

Riccardo: ti accompagno, non vorrei incrociassi qualcuno...

Paola: chi?

Riccardo: no, niente, deve arrivare una persona. Lo aspetterò nell’atrio.

(i due escono insieme. Poco dopo esce Claudio dal bagno, è ancora scosso, si siede sul divano. Poi, dalla cucina, entra Milena).

Milena: *(si avvede di Claudio)* Claudio, ciao, ma sei qua, tu? Paola ti sta cercando.

Claudio: sì, lo so, prima o poi mi farò trovare. Devo vedere una persona, prima.

Milena: Paola mi ha accennato qualcosa. Come ti senti?

Claudio: eh, come vuoi che mi senta? Tutto, meno che bene.

Milena: è una cosa così grave?

Claudio: per me, sì. Poi, per carità, capisco che ognuno è libero di reagire a modo suo, ma per me, è molto grave.

Milena: Paola è molto in pena per te.

Claudio: ah, lei è in pena per me? Poteva pensarci prima.

Milena: prima non lo sapeva.

Claudio: eh, figurati io. Era l’ultima cosa che mi sarei mai potuto immaginare. Pensa un po’ che razza di cretino che sono!

Milena: non dire così. Come potevi pensare che sarebbe capitato a te?

Claudio: non lo so, forse avrei dovuto saper interpretare certi messaggi, stare più attento a cogliere alcuni segnali, leggere tra le righe...

Milena: Claudio, ormai è inutile recriminare sul passato. Faresti meglio a concentrarti sul futuro.

Claudio: tu credi che si sia, un futuro? Sei molto ottimista, mia cara.

Milena: un futuro ci sarà comunque, Claudio, anche se più breve di quanto ci si potesse aspettare.

Claudio: tu sapevi già...?

Milena: io? No. Come potevo?

Claudio: uno ci mette una vita a costruirsi un’esistenza serena, senza pretese, un lavoro ordinario, una moglie contenta, degli amici, qualche viaggetto. E poi? Bum! All’improvviso, tutto finito!

Milena: se vuoi, ti posso consigliare degli ottimi specialisti. Con lavoro che faccio ne conosco diversi, molto bravi.

Claudio: dei consulenti? Sì, prima o poi arriveremo anche a quelli. Ma prima devo chiarire una questione molto importante. Sto aspettando un tizio.

Milena: un medico?

Claudio: no. Perché? Perché mi chiedi di un medico? Sai qualcosa anche di un medico?

Milena: no, chiedevo così.

Claudio: beh, comunque io, per adesso, non sto aspettando un medico. Sto aspettando un... artigiano.

Milena: ok. Nell'attesa vuoi una tisana anche tu?

Claudio: veramente al momento gradirei qualcosa di più forte, se ce l'hai.

Milena: mah, come superalcolici non è che siamo molto forniti. Come sai, io e Riccardo siamo quasi astemi. Vieni a vedere se c'è qualcosa che puoi gradire.

Claudio: grazie, Milena.

Milena: figurati.

(Claudio e Milena escono in cucina, dal centro entrano Riccardo e Luciano)

Luciano: mi auguro che lei non abbia la caldaia uguale a quella del suo vicino. Si rompe in media due volte a settimana. La marca è buona, ottima, ma quello è proprio un modello nato male, pensi che è stato lanciato sul mercato tre anni fa e l'anno scorso hanno già dovuto ritirarlo.

Riccardo: no, no, la mia caldaia funziona, fortunatamente. Io in verità l'ho chiamata proprio per il mio vicino, ma non per la caldaia. Adesso glielo cerco.

(Riccardo va in bagno, Luciano si guarda intorno, poi rientrando)

Niente. Attenda ancora un attimo. *(esce in cucina)*

Luciano: va bene.

(poco dopo dalla cucina esce Claudio, che squadra Luciano. Claudio è già un po' alterato, in una mano ha una bottiglia e un bicchiere e nell'altra la fattura)

Buonasera. Mi ha chiamato lei?

Claudio: dunque lei sarebbe... "l'idraulico".

Luciano: sì, sono io.

Claudio: *(brandisce la fattura)* per sbaglio, ho aperto io la sua fattura. La riconosce? *(gliela mostra)*.

Luciano: sì, è la mia.

Claudio: mi dica solo se la faccenda è finita qui, o se avete intenzione di continuare.

Luciano: ho già capito dove vuole andare a parare. Posso spiegare?

Claudio: l'ho chiamata apposta.

- Luciano: come ho sempre detto chiaro e tondo a sua moglie, lì c'è un problema grosso. Lei va in surriscaldamento, perché il mantice non sfiata come dovrebbe. Si produce una iperpressione, l'impianto si surriscalda e lei va in blocco. Chieda a sua moglie se non gliel'ho sempre detto: l'unica soluzione definitiva è cambiarla.
- Claudio: ah, dovrei cambiarla, secondo lei? Perché altrimenti?
- Luciano: se vuole continuare con questa, in teoria lei può continuare ad andare in blocco anche due o tre volte a settimana. E ogni volta le tocca chiamare un tecnico.
- Claudio: lei si blocca, dunque. E lei sarebbe il "tecnico".
- Luciano: lo so cosa pensa. Non creda. Conosco come va il mondo e conosco anche molto bene certi miei colleghi. Crede che non sappia come operano? Arrivano, aggiustano e rompono, così il cliente è costretto a richiamare. Ci sono idraulici che si sono fatti un patrimonio, così. Ma io, in vent'anni, non l'ho mai fatto. Chieda in giro, chieda pure. Avrei potuto: le persone comuni non si intendono, i sistemi sono sempre più complicati, noi facciamo dei corsi semestrali per stare al passo. Ma io sono un artigiano onesto, non lavoro in questo modo.
- Claudio: ah, no? E come lavora, lei?
- Luciano: guardi, vedo che lei è un po' alterato. Glielo dico sinceramente: a me non piace lavorare con un cliente se non ho la sua fiducia completa, preferisco passare la mano. Non c'è nessun problema. Lei può chiamare chi vuole, se le interessa le do dei nominativi, o magari ha qualcuno di sua fiducia, io sono anche disposto a spiegare il problema alla concorrenza.
- Claudio: io non ho intenzione di chiamare nessuno.
- Luciano: allora, se vuole, possiamo fare così: lei mi avvisa quando ha tempo, ci mettiamo d'accordo quando vuole lei. Mi dedica una mezzoretta, ci mettiamo giù, io le spiego come si fa, le faccio vedere tutte le manovre necessarie per sbloccare la pompa, magari la prima volta le facciamo insieme, così poi, dalla volta successiva, ci pensa lei da solo.
- Claudio: ah, secondo lei dovremmo farlo insieme.
- Luciano: ci vuole un attrezzo particolare, non so se lei ce l'ha. È una specie di grosso cacciavite.
- Claudio: lei è pazzo, se crede che voglia farlo insieme a lei.
- Luciano: e allora la cambi, non so cos'altro dirle. A sua moglie gliel'ho ripetuto fino allo sfinimento. Glielo chieda. Sono stato chiaro e onesto dal principio, ma lei ha sempre tergiversato e ha continuato a chiamare me.
- Claudio: voglio sapere solo questo: ha intenzione di portarmela via?
- Luciano: io faccio come mi dice lei. La decisione deve essere vostra. Io posso dire che, se fosse stata la mia, l'avrei cambiata da un pezzo; queste però sono valutazioni che dovete fare voi, anche perché capisco che la spesa non sarebbe indifferente.
- Claudio: la spesa? Che spesa?
- Luciano: ah, per una buona, andiamo anche sui settemila euro.

Claudio: settemila euro? *(inizia ad alzare la voce)* In una situazione come questa lei ha il coraggio di parlarmi di settemila euro? Ma come si permette, come si permette?!!

Luciano: come mi permetto? Ma come si permette lei, che da quando sono entrato non ha fatto altro che insinuare e mettere in dubbio la mia correttezza professionale.

Claudio: la sua correttezza professionale la mette in dubbio la fattura che mi ha mandato, altroché io, caro lei!

Luciano: quella fattura, sa quanto gliel'avrebbe fatta pagare un altro? Io, se vede, ho fatturato solo due interventi, poi ho lasciato la chiamata aperta.

Claudio: cos'è che avrebbe lasciato aperto, lei?

Luciano: guardi: se la prende così, io e lei non abbiamo più niente da dirci! Ho cercato di spiegarle come ho potuto, ma se lei non vuole capire...!

(dalla cucina entra decisa Milena)

Milena: *(sorpresa dalle presenze)* oh!

(i tre si guardano, momento di imbarazzo).

Claudio: c'è...l'idraulico.

Milena: l'idraulico? Per cosa?

(dalla cucina entra Riccardo)

Riccardo: allora, avete finito?

Milena: Riccardo, avevi chiamato l'idraulico?

Riccardo: sì, ma per Claudio.

Milena: e perché lo hai chiamato tu?

Riccardo: Claudio...*(inventa)* non aveva il numero. Ora potete andare a casa tua, Claudio. Qui, noi, ora abbiamo da fare.

Claudio: non ci vado io, di là *(si mette sul divano a bere)*.

Riccardo: Claudio, sii comprensivo. Io ti capisco, ti sono in mezzo al cuore, te lo assicuro; ma finito il colloquio, mi avevi promesso di andartene.

Luciano: io che faccio? Scusate ma i diritti di chiamata sono 28 euro. Quelli dovete pagarli comunque.

Milena: ah, no. Non sia mai che si mandi via un idraulico senza averne approfittato.

(a queste parole Claudio prorompe in uno sfogo di pianto)

ma che ha?

Riccardo: eh, lo sai, sta male...

Milena: *(a Luciano)* lei venga con me, che un rubinetto che perde in cucina lo troviamo. Almeno non avremo fatto la chiamata a vuoto.

(nuovo pianto di Claudio, Riccardo fa cenno a Milena di uscire e lei accompagna Luciano in cucina).

Riccardo: insomma, si può sapere che ti ha detto?

Claudio: *(beve abbondantemente)* niente, dice che Paola ha un problema congenito allo sfiato, va in ipertensione, si blocca e pare che solo lui sappia risolvere il problema.

Riccardo: solo lui?

Claudio: *(beve)* sì, dice che ha un attrezzo più grosso di un cacciavite...

Riccardo: più grosso di un... *(guarda verso la cucina, gli viene un dubbio)*. Aspetta un momento. Anzi no, se vuoi andare vai pure, non mi formalizzo.... *(fa per alzarsi)*.

Marina: *(si ode la voce dall'atrio)* permesso. Milena, Riccardo...ci siete?

Riccardo: *(mani nei capelli)* no! la sera del 21, no!!!

(Claudio lo guarda senza capire)

mia suocera! (prende la bottiglia e beve a garganella)

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Stessa scena, di seguito.

Marina: *(entrando, con una rivista in mano)* disturbo?

Riccardo: Marina, quando mai? Stavamo per chiamarti. Avviso tua figlia che sei qui. *(esce in cucina)*

Marina: *(a Claudio)* buonasera. Scusi il disturbo ma a casa mia non ho internet, allora quando ne ho bisogno approfitto di quello di mia figlia. La sera faccio sempre un cruciverba, è il mio hobby, da quando sono sola. Ma se non lo completo, poi non mi riesce di prendere sonno. Non c'è verso. Mi giro e mi rigiro nel letto. Così mi serve internet, per trovare le risposte.

Claudio: *(sovrappensiero, si serve da bere)* ah, giusto.

Marina: ce ne sono alcune molto difficili. Senza internet è impossibile. Sua moglie sta bene?

(Claudio prorompe in un nuovo pianto. Entrano Milena, Luciano e Riccardo)

Milena: ciao, mamma.

Marina: ciao, cara. *(si avvede di Luciano e ne resta colpita)* Oh, non conosco il signore.

Milena: è il signor Luciano, mamma, l'idraulico.

Marina: piacere.

Luciano: buonasera.

Marina: qualche problema all'impianto idraulico?

Milena: no, anzi, gli sto trovando dei lavoretti per giustificare la chiamata.

Marina: ah, che fortuna avere un idraulico che viene anche di sera.

Claudio: *(solo, sul divano)* viene anche di giorno, se è per quello.

Marina: poi per dei semplici lavoretti.

Claudio: *(c.s.)* sì, semplici lavoretti...

Marina: solitamente, a meno ché tu non debba fare un impianto industriale, non si muovono.

Claudio: *(c.s.)* questo invece corre, eccome se corre! Basta chiamare.

Marina: mi dovrai lasciare il numero di questo signore, Milly.

Milena: lo ha chiamato Riccardo, te lo da lui.

Riccardo: volentieri, così vi liberiamo.

Marina: se è disponibile anche per dei piccoli lavori, io approfitterei.

Luciano: come no, signora? Basta che faccia la chiamata, io arrivo subito.

Marina: ah, simpatico. La chiamerò presto, vedrà, ho qualche problemino idraulico anche io.

Claudio: *(c.s.)* eh, ci pensa lui con il suo super cacciavite!

Milena: intanto venga in bagno, Luciano, che anche lì c'è un rubinetto da sistemare.

(Milena e Luciano escono in bagno).

Marina: *(a Riccardo)* mi meraviglio di te, Riccardo. Lasciare tua moglie sola con quel pezzo d'uomo. E per giunta, idraulico.

(Claudio prorompe in un nuovo pianto)

che ha?

Riccardo: niente, non si sente troppo bene.

Marina: vieni ad accendermi il computer?

Riccardo: sì, così passiamo anche vicino al bagno, a dare una controllatina.

(Marina e Riccardo escono verso le camere. Claudio continua a bere. Poco dopo entra Paola)

Paola: permesso? *(entra)* Claudio!! Ma tu stai qua? È un'ora che ti cerco. Mi hai fatto preoccupare. Perché sei uscito così?

Claudio: *(biassicando un po' sotto l'effetto dell'alcol)* e tu perché non mi hai detto che il tuo mantice non sfiata... bene.

Paola: eh?

Claudio: che ti surriscaldi e poi ti blocchi.

Paola: cosa faccio io? *(vede che è brillo)* Claudio non devi cercare conforto nell'alcol. Se vuoi piangere, sfogarti, fai pure; ma smetti di bere, per carità.

Claudio: ti dà l'ipertensione.

Paola: l'ipertensione, a me?

Claudio: cos'ha lui, che non ho io.

Paola: ma lui, chi?

Claudio: il... cacciavite più grosso?

Paola: ma quale cacciavite? Non ti capisco.

Claudio: quello dell'idraulico.

Paola: Claudio, sei completamente ubriaco. Posso vedere quei risultati, per favore?

Claudio: che risultati?

Paola: i risultati della tua radiografia. Quella busta che hai aperto prima, e che ti ha lasciato in quello stato catatonico.

Claudio: ah, i risultati della radiografia. Ho la bronchite, dovrò prendere un antibiotico. Toh! *(gli dà la busta)*.

Paola: una bronchite. Sei sicuro? *(apre la busta)* questa è la fattura dell'idraulico.

Claudio: eh, già! Mister cacciavite.

Paola: quindi non hai niente, una semplice bronchite. Mi hai fatto prendere uno spavento della miseria.

Claudio: lo spavento l'ho preso io, quando ho visto tutte quelle chiamate.

Paola: perché? Guarda che la ha sommate, ci fa pagare solo due interventi, perché il problema è lo stesso. Si chiama chiamata aperta.

Claudio: c'è anche qualcos'altro che avete lasciato aperto, voi altri!

Paola: cosa dici, Claudio.

Claudio: tu e...quello là.

Paola: quello là, chi? Chi c'è di là?

Claudio: l'idraulico.

Paola: io e... cosa vorresti dire?

Claudio: hai capito benissimo. Vi ho scoperti!

Paola: io e l'idraulico cosa? Non sarai andato a pensare che...?

Claudio: dieci interventi in due mesi, tutte quelle telefonate...

Paola: non ci posso credere. E io a preoccuparmi per la tua salute.

Claudio: la mia salute è stata pesantemente compromessa da questo duro colpo.

Paola: che sciocca sono stata.

Claudio: soprattutto la mia salute psi...pchis...pisch...pisichi.... *(cambia tono)* Devo fare pipì.

Paola: andiamo a casa.

Claudio: non ci vengo a casa con te. Devo fare pipì.

(si avvia verso il bagno, incrocia Milena).

Posso usare il bagno? O c'è ancora il signor cacciavite?

Milena: chi?

Claudio: l'idraulico.

Milena: no, ha finito, sta facendo il cruciverba con mamma.

(Claudio esce)

Paola, lo hai trovato. Come sta? Ha bevuto un po', nel suo stato, non mi sono sentita di contrariarlo.

Paola: sai che avevi ragione? Non era nulla, una semplice bronchite. Un antibiotico e via. E io che stavo già andando in paranoia.

Milena: che cosa ti avevo detto? Inutile fasciarsi la testa prima di essersela rotta.

Paola: eh, avevi ragione.

Milena: dai, tutto è bene quel che finisce bene.

Paola: non proprio.

Milena: cioè?

Paola: la lettera che lo ha destabilizzato era la fattura dell'idraulico. Ha visto dieci chiamate in due mesi e ha pensato che io e l'idraulico....

Milena: oh, no. Accipicchia.

Paola: già. Glielo devi dire, Milena.

Milena: *(la guarda titubante per un secondo, poi sospira)* devo proprio?

Paola: i patti erano chiari. Ti avrei retto il gioco a condizione di non andarci di mezzo.

Milena: e se lo riferisse a Riccardo?

Paola: per quello, lo conosco, puoi stare tranquilla. Sarà così felice di sapere che l'idraulico non veniva per me, che giurerà su una montagna di bibbie di non fare parola con nessuno.

Riccardo: *(rientrando)* Milena, tua madre e quell'idraulico si sono messi a fare il cruciverba nel mio studio. O li cacci tu con le buone o li caccio io con le cattive!

Milena: pazienta un attimo, Riccardo. Gli mancano solo poche definizioni.

Paola: vengo io a cercare di convincerli ad andarsene. Tu Milena puoi aspettare qui Claudio, parlargli e indirizzarlo verso casa?

Milena: sì, ci penso io.

(Riccardo e Paola si dirigono verso le camere. Milena si siede pensierosa sul divano. Dal bagno entra Claudio).

Claudio, come stai?

Claudio: credo di avere bevuto troppo.

Milena: siediti un attimo, dovrei dirti una cosa.

Claudio: mi è venuto anche sonno. *(si siede)*

Milena: senti, quella cosa che ti sei inventato su Paola, per via di quella fattura con dieci chiamate, con l'idraulico...

Claudio: non mi sono inventato nulla: dieci chiamate e quindici telefonate.

Milena: sì, ma puoi stare tranquillo. Non c'è e non c'è stato nulla tra loro.

Claudio: che ne sai, tu.

Milena: io lo so più di chiunque altro.

Claudio: perché? Eri presente, per caso, durante gli... interventi.

Milena: no.

Claudio: e allora?

Milena: ti posso assicurare per certo che l'idraulico non veniva per Paola.

Claudio: mmm...come fai a dirlo?

Milena: perché in realtà l'idraulico veniva per un'altra persona.

Claudio: un'altra persona? A casa mia ci siamo solo io e lei.

Milena: non a casa tua, ma comunque nelle vicinanze.

Claudio: nel nostro palazzo?

Milena: di più: nelle vicinanze.

Claudio: nelle vicinanze.

Milena: esatto. Proprio vicino a voi.

Claudio: vicino a noi? E per chi... *(comincia a capire)* oh...

Milena: *(annuisce)* mm...

Claudio: ah.

Milena: eh, sì.

Claudio: ho capito.

Milena: non lo dirai a Riccardo, vero?

Claudio: non dovrei?

Milena: Claudio, mi sono presa una sbandata, è vero, ma è finita. Non so cosa mi abbia preso, è stata la prima e l'unica volta nella mia vita. Voglio bene a Riccardo e voglio stare solo con lui. Conoscere questo episodio, già chiuso e risolto, gli farebbe solo del male.

Claudio: io ci sono stato malissimo.

Milena: anche per colpa mia. Ti chiedo scusa, e la chiederò anche a Paola. Ancora una volta si è dimostra un'amica vera. Non tutte mi avrebbero retto il gioco.

Claudio: *(un po' rabbonito)* già, è proprio una brava ragazza.

Milena: eh, sì.

Claudio: e con l'idraulico non ha avuto niente a che fare.

Milena: l'unico ruolo che ha avuto è stato quello di telefonare per me.

Claudio: allora temo che anche io dovrò chiederle scusa.

Milena: già, entrambi.

Claudio: lo farò al più presto.

Milena: bravo.

Claudio: invece, per quel che riguarda Riccardo, stai tranquilla: da me non saprà niente.

Milena: grazie.

Claudio: ma tu dovrai comportarti bene, d'ora in poi.

Milena: promesso.

Claudio: non voglio che il mio amico Riccardo passi quello che ho passato io.

Milena: se tu terrai la bocca chiusa, non lo passerà.

Claudio: ok.

Milena: ok.

Claudio: ora credo di dovere andare.

Milena: ce la fai, ad alzarti?

Claudio: *(ci prova)* oh, credo di no.

Milena: resta seduto. Ti chiamo Paola.

(si alza da divano e va verso le camere. Incrocia Riccardo)

Riccardo: tutti a fare le parole crociate! Tutti a fare le parole crociate, nel mio studio!! La sera del 21!!! Ahha....

Milena: vado io. *(esce a sinistra)*

Riccardo: *(a Claudio)* non potevano scegliersi un'altra serata per fare questa bella conviviale?

Claudio: senti Riccardo, sono un po' brillo, non riesco ad alzarmi. Mi porteresti un bicchier d'acqua?

Riccardo: un bicchier d'acqua? *(sarcastico)* E come la vuoi? Liscia, gasata, ghiaccio, limone?

Claudio: *(non coglie)* come ti pare, basta che sia fresca. Ho la gola che mi brucia.

Riccardo: *(uscendo in cucina)* ahahaha!!!!

(dalle camere entrano Marina e Luciano)

Marina: ma sai che ci siamo stati dieci anni fa, io e il mio Gianni? Eh, quando era ancora tra noi viaggiavamo, facevamo almeno un viaggio lungo all'anno, più vari viaggetti.

Luciano: quello è un bel tour. Ho fatto tutta la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, poi mi sono imbarcato per la Scozia e le Isole di Galles, ci sono stato un mese.

(esce Riccardo dalle cucine con un bicchier d'acqua)

Marina: Riccardo, il computer s'è bloccato. Vai a vedere cosa gli succede. Io e Luciano ci beviamo qualcosa in cucina.

Riccardo: Luciano.

Marina: sì, abbiamo fatto amicizia. Mi ricorda molto il mio Gianni, grande manualità ma anche una notevole cultura.

(durante le seguenti battute Riccardo porge il bicchiere a Claudio, che beve poi si appisola)

Riccardo: ma forse lo abbiamo trattenuto oltre misura. Quanto ci costerà questo intervento così prolungato?

Luciano: ho già staccato, amico. Resto per puro piacere. Do una mano alla signora a finire il cruciverba.

Marina: *(civettuola)* tu chiamami ancora signora, e io non ti rivolgerò più la parola.

Luciano: *(galante)* scusa, Marina.

Marina: andiamo a bere qualcosa per fare pace.

Riccardo: per carità, fate come se foste a casa vostra. (*sarcastico*) Volete soltanto bere? Vi faccio due spaghetti, un risottino, un'amatriciana?

Marina: no, Riccardo, prendiamo solo due bibite, tu vai ad aggiustare il computer (*ed esce con Luciano in cucina*).

Riccardo: (*uscendo verso le camere*) ahahaha!!!!

(*entrano dalle camere Paola e Milena*).

Paola: va bene, Milena, ci sentiamo domani. (*nota Claudio*) oh no, s'è addormentato. Claudio! Claudio!

(*Claudio non dà segni di vita*)

Niente. Era già sbronzo. Io non riesco a caricarmelo sulle spalle.

Milena: non ti preoccupare. Quando viene Riccardo lo faccio svegliare e poi lo faccio accompagnare da lui, che può sorreggerlo al bisogno.

Paola: grazie. Allora io vado.

Milena: ok.

Paola: ah, scusa una cosa.

Milena: dimmi.

Paola: ho visto in bagno che hai comprato lo spazzolino da denti elettrico. Come ti trovi?

Milena: una meraviglia, vieni che ti faccio vedere.

Paola: forse è meglio domani, abbiamo già disturbato troppo.

Milena: figurati, ci metto un secondo.

(*Paola e Milena escono verso le camere. Dalla cucina escono Luciano con bottiglia e bicchieri e Marina con rivista in mano; vanno ad accomodarsi sul divano*).

Luciano: sinceramente l'idraulica per me è stato sempre un hobby. Siccome avevo questa gran capacità manuale, ne ho fatto una professione, anche redditizia. Ma il mio interesse principale è sempre stata la cultura.

Marina: ah, interessante. Sai che io mi sono iscritta ad un corso di archeologia? Solo che con tutti gli impegni non riesco a frequentare con assiduità. Tu segui dei corsi serali?

Luciano: più che dei corsi io la sera studio per conto mio, dopo cena mi metto lì e comincio la lettura dei grandi classici, Senofonte, Alcibiade, Düsseldorf...

Marina: che bravo. Cosa dici, andiamo avanti?

Luciano: volentieri.

Marina: otto verticale. Bagna Mantova.

Luciano: mmm...acqua!

Marina: ah, simpatico. No, intendono il nome del fiume.

Luciano: ah.

Marina: vediamo il tredici orizzontale per trovare l'iniziale. Scrisse I promessi sposi.

Luciano: Leopardi.

Marina: (*benevola*) ah, ti stai confondendo, Luciano. I promessi sposi lo scrisse Manzoni.

Luciano: è vero, quando si studia troppo si inizia a confondersi; mi sono sbagliato Manzoni con Leopardi perché erano cugini.

Marina: Manzoni e Leopardi erano parenti?

Luciano: sì, erano cugini buoni, di primo grado, per via materna.

Marina: (*ammirata*) quante cose sai.

Luciano: te l'ho detto: l'idraulico lo faccio per hobby. In realtà sono un uomo di cultura.

Marina: proviamo questa, ventitré verticale: ex repubblica sovietica.

Luciano: eh, possono essere tante: Lituania, Estonia, Polonia, Sassonia, Cracovia. Posso andare avanti, le so tutte.

Marina: hai anche una grande conoscenza geografica.

Luciano: eh, ho viaggiato parecchio. Diciamo che per avere una cultura universale, come la mia, non basta leggere tutti i libri della libreria, bisogna girare il mondo, conoscere, viaggiare...

Marina: davvero notevole. Proviamo questa, diciassette verticale: i costruttori delle piramidi. Comincia per "e".

Luciano: etruschi!

Marina: sei sicuro? Non sapevo che gli etruschi avessero costruito piramidi.

Luciano: che, scherzi? Non facevano altro, piramidi su piramidi.

Marina: gli etruschi dove erano stanziati?

Luciano: gli etruschi stavano nell'antica Grecia.

Marina: ma lì ci stavano i greci.

Luciano: prima. Prima dei greci.

Marina: i greci stavano lì dagli albori dell'umanità.

Luciano: beh, gli etruschi stavano un po' più in basso.

Marina: in Turchia?

Luciano: sì.

Marina: lì ci stavano i turchi.

Luciano: in mezzo, gli etruschi stavano tra i greci e i turchi.

Marina: mmm... otto lettere, ci sta: etruschi.

Luciano: eh, fidati, sono cose che ho studiato...

(rientra Riccardo)

Riccardo: il computer funziona adesso. O per caso avete già finito?

Marina: ci mancano cinque o sei definizioni. *(si alzano)*

Riccardo: e allora andiamo, forza. M'ha coinvolto anche a me questo cruciverba, non vedo l'ora di finirlo. Veloci, su.

(Marina e Luciano, assieme a Riccardo che li esorta, escono verso le camere. Claudio ha una rusata talmente forte che si sveglia. Sta con gli occhi aperti ma deve ancora connettere. Entrano Paola e Milena che non si mettono a parlare in piedi dietro il divano non accorgendosi che Claudio s'è svegliato. Lui sta immobile, ascoltando e – equivocando il discorso - sempre più allibito)

Milena: *(con lo spazzolino in mano)* tu hai ancora quello manuale?

Paola: sì.

Milena: allora, guarda, se non lo hai mai provato non puoi capire. Ti cambia la vita.

Paola: veramente?

Milena: è uno di quegli attrezzi che, quando è un po' che lo usi, pensi: ma come ho fatto fino adesso? Se dovessi tornare a quello manuale, io adesso mi troverei malissimo.

Paola: fa vedere.

Milena: ti dico: da una scoccatura serale di cinque minuti, si è trasformata in un godimento di almeno un quarto d'ora. Delle sere, anche di più.

Paola: bello.

Milena: guarda, *(lo accende)* vedi? Fa tutto lui. Basta che te lo infili e lui va a fondo, massaggia, friziona, pulisce che è un piacere.

Paola: io pensavo fosse un giocattolo.

Milena: una volta, forse, quando non duravano niente e non avevano la potenza che hanno adesso. Questo ha sette livelli di vibrazione, ma considera che le velocità più alte non le usi mai. La settima ti trapanerebbe proprio. Ti arriverebbe fino le gengive. Basta la seconda o la massimo la terza.

Paola: e va a batterie?

Milena: no, lo ricarichi come il telefonino. Lo metti in carica una notte ti dura anche sette giorni.

Paola: fantastico.

Milena: poi ha il vantaggio che la testina ti rimane flessibile per mesi. Tutti quelli manuali che ho provato, di qualsiasi marca, anche morbidissimi, dopo qualche settimana diventano duri, e cominciano a graffiare. Questo, dopo due mesi, guarda ancora come è flessibile.

Paola: l'hai preso in farmacia?

Milena: no, al negozio di elettrodomestici, ne hanno un botto. Però devi chiedere al commesso perché li tengono in una zona riservata, quasi nascosta, non so perché.

Paola: mmh.

Milena: poi è molto rilassante. Sai che a volte la sera io mi chiudo in bagno, lo metto in bocca e sto lì a godermi quei massaggi?

Paola: ecco perché Riccardo si lamenta sempre che ci stai le ore, in bagno...

Milena: eh, forse anche per quello.

Paola: questo qui che marca è?

Milena: Brown, ma ce n'è tantissime, l'importante è che abbia diverse velocità di vibrazione. Poi c'è un foglietto con le istruzioni per l'uso.

Paola: ho capito.

Milena: sai che lo usa anche Riccardo? La base resta la stessa, basta cambiare la testina.

Paola: infatti, con quello manuale ne serve uno per la moglie e uno per marito. Non puoi usare lo stesso.

Milena: eh, no, che schifo. Con la stessa base, invece, di testine ne puoi cambiare quante ne vuoi.

Paola: molto interessante. Mi sa che lo prendo anche io.

Milena: te lo consiglio. Anche Riccardo credo stia pensando di prenderne uno per sé, anche se fa il superiore, non ne parla, come se fossero cose da donne.

Paola: eh, capirai, oggiogiorno...

Milena: poi considera che, prima di comprare questo, io andavo da Mularoni anche ogni tre mesi. Adesso non ne ho più bisogno, faccio da sola con questo.

Paola: anche io vado da Mularoni. Tutte le volte mi fa un male cane. La prossima volta mi faccio fare l'anestesia. Senza contare quanto si spende.

Milena: vedrai, se inizi ad usarlo anche tu, come diraderai le visite. Non ne sentirai più il bisogno.

Paola: certo. Va bene, intanto ti ringrazio per la dimostrazione.

Milena: figurati.

Paola: ci sentiamo domani. Buenanotte.

Milena: buonanotte Paola, appena viene Riccardo ti mando tuo marito.

Paola: grazie. *(scherzando)* Altrimenti fai una spedizione per posta.

Milena: sì, te lo incarto come un pacco postale. Buenanotte.

(Paola esce, Milena rientra in bagno. Claudio si riprende, beve abbondantemente dalla bottiglia lasciata da Marina e Luciano. Ormai è ubriaco perso. Rientra Milena).

Claudio, ti sei svegliato?

Claudio: *(le punta il dito minaccioso)* tu!!

Milena: *(non sa come prenderlo)* Claudio, sei cosciente? Vuoi un caffè?

Claudio: stai lontana da me.

Milena: vuoi che chiami Paola?

Claudio: *(con voce impastata ma imperativa)* ti proibisco di frequentare ancora mia moglie!

Milena: *(accondiscende, visto lo stato)* come vuoi, Claudio, non la frequenterò più.

Claudio: *(c.s.)* ti proibisco anche solo di rivolgerle la parola!

Milena: d'accordo Claudio, se per caso la incontro, guarderò per terra.

Claudio: tu sei una fedì... fredì... fedri... Sei una deparv...una derpa... *(cambia tono)* Devo fare pipì.

Milena: ancora?

Claudio: ti proibisco anche di parlare con me!

Milena: vuoi che ti accompagni in bagno?

Claudio: ti proibisco di accompagnar... *(cambia tono)* no, va bene: devo fare pipì.

(Milena accompagna con precauzione Claudio in bagno. Dalle camere escono Marina e Luciano)

Luciano: ...Picasso? *(con sufficienza)* Beh, sì, Picasso ha fatto anche delle cose buone, soprattutto all'inizio, poi però, per esempio del suo periodo cubista, io butterei quasi tutto.

Marina: ah. E Guttuso, ti piace?

Luciano: Gattuso io lo preferivo come giocatore, piuttosto che come allenatore...

Marina: no. Guttuso.

Luciano: ah, ...beh, sì, è giovane, si vede che è all'inizio di un percorso artistico, anche interessante, deve formarsi ...

Marina: ma è morto.

Luciano: *(in contropiede)* ... una critica, deve ancora formarsi una critica approfondita sulla sua opera, è ancora molto sottovalutato, secondo me.

Marina: quante cose abbiamo in comune, avresti mai detto?

Luciano: beh, con gente del mio spessore, che parla la mia lingua, che c'ha un certo grado di cultura come me, le affinità si trovano subito.

(giunge dalle camere anche Riccardo)

Riccardo: bene, bene, cruciverba finito, computer spento: adesso possiamo andare tutti a letto tranquilli. *(fingendo uno sbadiglio)* aahhh, tra l'altro mi è venuto un gran sonno.

Marina: che gioventù. E pensare che io mi sento ancora sveglissima. Non mi va proprio di andare a dormire. Tu che fai, Luciano?

Luciano: ma, sinceramente pensavo di passare al circolo di lettura, a fare delle disliquinzioni intellettuali sull'ultimo "best in sella" americano, stasera parlavano de "Il ritratto di Christian Dior".

Riccardo: scusi, che ha detto? "best..."?

Luciano: "best in sella". Sarebbe il successo editoriale che sta in sella in quel momento.

Marina: tu conosci anche le lingue, Luciano?

Luciano: beh, per viaggiare come ho viaggiato io, bisogna conoscere il minimo indispensabile per muoversi: inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco e russo.

Marina: ah, però!

Luciano: in più me la cavo col cinese e con l'arabo, più alcuni dialetti africani. Mmh. Sì.

Marina: accipicchia, *(a Riccardo)* e pensare che voi non avete mai potuto muovervi più di tanto perché tu, Riccardo, non spiccichi neanche un po' di inglese.

Riccardo: lo fischio io, l'inglese, anche molto bene.

Marina: mai, comunque, che ti venisse in mente di andare al circolo di lettura, come fa Luciano.

Riccardo: per stasera ci va lui, poi mi riferisce.

Luciano: ma temo che ormai sia tardi, avranno chiuso.

Marina: c'è la bocciofila, che tiene aperto fino tardi. Che ne diresti di accompagnarmi per il bicchiere della staffa?

Luciano: diciamo che una bocciofila non mi si addice molto per il mio grado di cultura, ma credo che a quest'ora non ci sia nessuno che possa farci caso. Ti accompagno volentieri.

Marina: perfetto! *(a Riccardo)* ciao caro, saluta Milena e dille che la chiamo domani.

Riccardo: buonanotte Marina, non dubitare. Buonanotte Luciano.

Luciano: *(quando ormai Marina è andata)* lei sarebbe il padrone di casa?

Riccardo: *(sarcastico)* no, metto il pigiama per andare a trovare gli amici, è una nuova moda.

Luciano: no, perché ci sarebbero quei 28 euro del diritto di chiamata.

Riccardo: se li faccia dare da mia suocera!

Luciano: da chi?

Riccardo: da Marina!

Luciano: eh, non si può. L'obbligo sta in capo all'interno che ha fatto la chiamata. Questo lo so perché io, tra l'altro, sono anche mezzo avvocato, mi mancava solo qualche esame.

Riccardo: come a me, una trentina... *(prende i soldi da un cassetto)* ecco, tenga. *(gli porge 50 euro)*

Luciano: grazie. Ah, non li ha precisi? perché qui mica ho il resto...

Riccardo: *(spazientito)* tenga. Tenga il resto, ma vada, vada... *(lo caccia).*

(dalle camere escono Milena che sorregge Claudio)

Ma sta ancora qua, questo?

Milena: dammi una mano, è completamente sbronzo.

Riccardo: lascialo a me, lo porto a casa sua, apro e lo mollo lì *(se lo prende sotto il braccio).*

Milena: finalmente il mio bagno tutto per me.

Riccardo: preparati cara, tra cinque minuti sono qui. Quattro.

Milena: va bene (*esce in bagno*).

Riccardo: forza Claudio, un ultimo sforzo.

Claudio: chi sei?

Riccardo: sono io, non mi riconosci?

Claudio: ciao Riccardo.

Riccardo: ciao.

Claudio: è mattina?

Riccardo: sì, oggi hanno spento il sole.

Claudio: oh, Riccardo, tu devi sapere che...niente, non posso dirlo, ho promesso.

Riccardo: non fa niente, me lo dirai domani, su aggrappati a me.

Claudio: no, non te lo posso dire neanche domani.

Riccardo: non darti pensiero, me ne farò una ragione.

Claudio: mi stai portando a casa?

Riccardo: no, ti accompagno al mare, a fare i bagni.

Claudio: ah, ecco: questo posso dirtelo.

Riccardo: cosa?

Claudio: in generale, parlo in generale, io non apprezzo gli uomini che usano lo stesso vibratore della moglie. E parlo in generale, bada.

Riccardo: neanche io, condivido.

Claudio: non mi riferisco a qualcuno di specifico.

Riccardo: no, certo, in generale.

Claudio: non basta cambiare la testina.

Riccardo: che testina?

Claudio: l'importante, comunque, è che non vadano più da Mularoni.

Riccardo: da chi?

Claudio: da Mularoni, non devono andarci più.

Riccardo: va bene, mai più da Mularoni.

Claudio: devo dirti anche un'altra cosa.

Riccardo: cosa?

Claudio: non posso.

Riccardo: pazienza.

Claudio: ecco, questo posso dirtelo: posso offrirti una pizza?

Riccardo: quando?

Claudio: adesso.

Riccardo: no, grazie, ho già cenato.

Claudio: infatti: *(allusivo)* la gallina che non becca, ha già beccato.

Riccardo: certo, Claudio, su cerca di tirarti su.

Claudio: capito? *(fa l'occholino)* la gallina che non becca...

Riccardo: ha già beccato, l'hai già detto *(lo trasporta verso la porta)*

Claudio: esatto, amico. La gallina che non becca ha già beccato. Meditate gente meditate.

Riccardo: *(senza dargli peso)* si, meditiamo. *(escono)*

(Dal bagno esce Milena in vestaglia. Si siede sul divano, si rilassa e si appisola. Rientra Riccardo)

Milly...dai che mi sento una bestia *(non si avvede che dorme)*. Finalmente soli! *(apre il cassetto di prima e prende il profumo e canticchia)* tarirarira...metto il profumo... tirarirari...oggi è il ventuno...tirarirari... *(si avvede che Milena dorme)* oh, Milly. *(tra sé)* Eh no, mi dispiace, dormirai più tardi. Io non aspetto più *(cerca di svegliarla delicatamente)* Milly? *(Milena si sveglia)*

Milena: mmh?

Riccardo: Milly, ricordi? Oggi è il ventuno.

Milena: *(guardando l'orologio)* ormai è passata la mezzanotte, Riccardo, siamo il 22 *(tutta assonnata si stende con la testa sul poggiamano del divano e i piedi in braccio a Riccardo, chiude gli occhi)* fammi un massaggio ai piedi, dai.

Riccardo: *(sconsolato)* alé. *(prende il telecomando e lo punta idealmente verso il pubblico)* E anche stasera... si guarda la TV!

(parte la musica di Strangers in the night e cala la tela)

FINE